

Economia & Imprese La storia

L'INCHIESTA

La resilienza dell'industria

La cittadella biomedicale, distrutta dal sisma, è in prima linea nell'emergenza nazionale delle terapie intensive
Nel 2020 il valore della produzione è stato di 1 miliardo di euro (+11% sul 2019) e la produttività è salita del 30%

Il distretto di Mirandola polo di eccellenza nella lotta contro il Covid

Paolo Bricco

Italia è un organismo industriale vitale e contraddittorio, malato in alcune parti e sano in altre. Uno dei suoi organi più preziosi e nascosti è il distretto del biomedicale di Mirandola. Il suo sviluppo - nell'anno della pandemia - è stato molto significativo. A Mirandola le imprese del biomedicale sono 98. Otto multinazionali. Nel 2020, il valore della produzione registrato dalle aziende con la sede sociale nel distretto è stato di mezzo miliardo di euro: l'11% in più rispetto all'anno prima. Considerando quelle che hanno sede legale fuori Mirandola, il valore della produzione supera ormai il miliardo. L'evoluzione del fatturato è stata proporzionale a quella degli addetti: oggi a Mirandola lavorano 5.500 persone, impegnate in maggior parte in turni per 7 giorni su 7, 500 in più rispetto a prima della pandemia. A seconda delle imprese, la produttività è cresciuta tra il 20% e il 30%, contro un incremento medio annuo dal 2013 del 6%.

La doppia rinascita

Due scosse. Il 20 maggio 2012 alle 5 di notte. Il 29 maggio alle 9 del mattino. L'epicentro del terremoto tra Mirandola, Medolla e San Felice sul Panaro. Il cuore dell'Emilia agricola e industriale. Uno sciame sismico intermittente che ha costretto tutti a dormire

per settimane con le porte aperte e le scarpe sul ciglio della stanza. Ventisette le vittime: 24 sotto i crolli, 3 di infarto. La paura di morire. Le case lesionate. Le fabbriche ridotte a cumuli di macerie. La Protezione civile a occuparsi delle abitazioni private. Gli imprenditori, gli operai e i Vigili del fuoco a dedicarsi alle fabbriche: a creare linee produttive parallele, a sistemare ogni angolo non sfregiato dal sisma, a rammentare con cura e amore i capannoni. E, poi, a ricostruire tutto, come prima, anzi meglio di prima.

A raccontarla oggi - nella Italia disperante in cui tutti hanno sempre ragione e niente è mai davvero risolto - sembra una contro storia. A Mirandola il distretto del biomedicale si è ricomposto pezzo per pezzo: ha costruito nuove relazioni tra imprese italiane e multinazionali e ha trovato nuove alchimie nel rapporto tra privato e pubblico. All'arrivo del Covid-19, è appunto riuscito a soddisfare la domanda di un mercato in cui le ragioni economiche si sono trasfuse nella cifra civile. Perché, nell'ultimo anno, gli apparecchi biomedicali adottati nelle terapie intensive hanno salvato molte vite.

La comunità

Nel gruppo tedesco B.Braun, Giuliana Gavioli è senior vice president R&S della divisione B.Braun Avitum che si occupa di terapie in extracorporee croniche e acute. Il gruppo ha 4 siti in Italia, per 800 dipendenti. In 400, a

Mirandola, sviluppano e producono kit e set per la dialisi cronica e acuta e per la aferesi. «Un minuto prima del terremoto - racconta - a Mirandola eravamo in 180. Dal 2013, il gruppo ha investito qui 50 milioni. Lo ha fatto per le competenze naturali di questo territorio. Ma anche per la mobilitazione delle risorse finanziarie pubbliche, concertata dalla Regione Emilia-Romagna con fondi propri e comunitari». C'è il tema della attrattività, essenziale quando una multinazionale deve decidere dove investire. E c'è il tema dell'anima di una comunità. Dice Gavioli, che è anche presidente della filiera salute di Confindustria Emilia: «Dopo il sisma si è creata una profonda unione di intenti tra imprese, lavoratori, la Protezione civile, il governo centrale e l'amministrazione regionale guidata allora da Vasco Errani. Siamo stati, appunto, una comunità. Mai una questione di potere, mai un desiderio di sopraffazione l'uno dell'altro, mai una volta il prevalere dell'incompetenza. Posso dirlo? Ogni tanto rimpiango quei tempi. Perché, ancora una volta, nella crisi più dura il codice italiano ha funzionato. Dopo, tornati alla normalità, non è stato sempre così».

La pandemia e il futuro

Il primo imprenditore di Mirandola, negli anni Sessanta, si chiamava Mario Veronesi. Classe 1932, è morto nel 2017. Faceva l'informatore medico e



Dal sisma alla rinascita. La città di Mirandola colpita dal terremoto nel 2012, oggi è in prima linea nella produzione biomedicale.



Le policy

La famiglia Veronesi ha creato la fondazione non profit Maverx-Biomedical Futures. «Papà - spiega Francesca - si è spesso sentito solo nelle sue avventure imprenditoriali. Ha cominciato a esserlo meno quando le istituzioni pubbliche, dopo il terremoto, hanno deciso di portare a Mirandola la scuola post-diploma per il biomedicale, che lui aveva tanto spesso invocato». L'effetto benefico paradossale attivato dal terremoto è stata la ricomposizione fra privato e pubblico. Il Tecnopolo, aperto nel 2013, ha catalizzato 4,5 milioni pubblici. «Con i nostri 20 ricercatori - spiega il direttore scientifico Aldo Tomasi - operiamo su due filoni di ricerca applicata: la sensoristica e i test sulle colture cellulari. Il sostegno a sei startup. I servizi regolatori alle piccole aziende e alle multinazionali, in coerenza con i nuovi regolamenti comunitari».

La frontiera tecnologica

Mauro Atti è amministratore unico di Aferetica, una azienda fondata nel 2014 che adesso ha 14 addetti e fattura 6,4 milioni. Atti è un ex manager della Belco. «Nei mesi dopo il terremoto usammo come quartier generale la portineria, l'unico luogo non lesionato dalle scosse». Aferetica prova a operare sul confine della frontiera tecnologica: «Siamo attivi nei sistemi di rimozione delle citochine dal sangue, nei casi di sepsi e di Covid-19, e nella cosiddetta perfusione degli organi destinati ai trapianti, con la circolazione nell'organo di liquidi che li tengono attivi», spiega Atti.

La cura e l'amore per la fabbrica e le policy corrette hanno elaborato, dopo il terremoto, un "Codice Mirandola". Che, nel 2019, ha risposto con la forza dell'industria e del mercato alle esigenze della società. Mirandola non è il migliore dei mondi possibili. Ma è un mondo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE DI PARMA
TRIBUNALE DI PARMA
CONCORDATO PREVENTIVO LIQUIDATORIO PASUBIO SVILUPPO SPA
AVVISO DI VENDITA GIUDIZIARIA EX ART. 163 BIS L.F.

Si rende noto che alle ore 14.00 del 29 aprile 2021, innanzi al notaio, Dott. Carlo Maria Canali, presso il suo studio in Parma, Via Verdi n. 6, avrà luogo la vendita senza incanto nell'ambito della procedura ex art. 163 bis di due macro aree denominate "Area Pasubio" e "Area Forlanini". L'Area Pasubio consiste in un complesso immobiliare sito a Parma, in area a Trasformazione Urbana tra le vie Palermo e Pasubio, costituito da aree edificabili su via Pasubio (Comparto C e D), un edificio già realizzato (fatta eccezione per alcune opere accessorie) ad uso residenziale, terziario e commerciale (Comparto B), oltre a vecchi fabbricati su via Pasubio (ex Scodop) e su via Palermo (ex Csac), mentre "Area Forlanini", è costituita da un'area fabbricabile ad uso artigianale e direzionale, oltre ad un'unità immobiliare già edificata e facente parte di un edificio più grande ad uso artigianale, sita in località San Martino, in via Forlanini (l'Area Pasubio e l'Area Forlanini, congiuntamente).

Prezzo base: € 21.709.797,00

Il termine per il deposito delle offerte è fissato entro le ore 12,00 del 2° giorno precedente la data prevista per l'asta presso lo studio Notarile Carlo Maria Canali in Parma, Via Verdi 6, in conformità al modello di partecipazione disponibile presso lo studio Notarile Dott. Carlo Maria Canali e del Commissario Giudiziale Dott. Alessandro Giaquinto. Il disciplinare di vendita integrale riportante le modalità della vendita, le condizioni e gli obblighi connessi in caso di aggiudicazione e tutta la documentazione relativa agli immobili, sono disponibili sul sito www.ivgparma.it, www.astagiudiziaria.com e pvp.giustizia.it

Per ulteriori informazioni rivolgersi: Istituto Vendite Giudiziarie di Parma tel 0521.273762 sul sito www.ivgparma.it o www.astagiudiziaria.com; Commissario Giudiziale, Dott. Alessandro Giaquinto con studio in Parma, Via Solferino n. 11, tel. 0521.258182; al Notaio, dott. Carlo Maria Canali, con studio in Parma, Via Verdi n. 6, tel. 0521.228058.

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
LIQUID. CO. N. 3/15 R.F.
VENDITA SINCRONA TELEMATICA

Lotto UNICO - Comune di Forlì (FC), Via Borghetto Ferrovia 2/Bis. Fabbricato ad uso produttivo costituito da un unico corpo di fabbrica interamente suddiviso in 4 locali, oltre ad un'area destinata ad uso uffici, servizi e accessori, di sup. compl. mq. 2.280; sono annessi al fabbricato un ampio piazzale pertinenziale, attualmente adibito ad area parcheggio e movimentazione merci, ed una cabina elettrica di mq. 22, così per sup. compl. del lotto di mq. 11.345. Libero. Prezzo base: Euro 1.053.334,00 (Offerta Minima Euro 790.000,00) in caso di gara aumento minimo Euro 30.000,00. Vendita senza incanto sincrona telematica: 30/04/2021 ore 12:00, innanzi al Notaio Incaricato Dott. Vincenzo Giumella, mediante la Rete Aste Notarili - RAN, servizio telematico gestito dal Consiglio Nazionale del Notariato (www.notariato.it). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 19/04/2021 presso lo studio del Notaio Incaricato, in Firenze, via Masaccio n. 187 o presso uno dei Notai periferici individuati sul sito www.notariato.it. Maggiori info presso lo studio del Commissario Liquidatore Dr.ssa Ciari Elisa tel. 055.488953 - e-mail eliscia@odcecfirenze.it e su www.astagiudiziaria.it (Cod. A4199941).

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

La Regione Autonoma Sardegna, Direzione Generale della Centrale regionale di Committenza, Servizio spesa sanitaria, Viale Trento 69, 09123 Cagliari, tel. 070.604482 - PEC pres.ctr@regione.sardegna.it, URL www.regione.sardegna.it, www.sardegna.cat.it, ha aggiudicato la "Procedura aperta informatizzata suddivisa in 76 lotti e finalizzata alla stipula di convenzioni quadro, per la fornitura di medicazioni generali destinate alle Aziende sanitarie della Regione Autonoma della Sardegna" - ID gara n. 6620689 - Valore finale totale dell'appalto: € 5.193.594,86, IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Bando di gara: 2019/5.250-01865. Data di aggiudicazione: 22/10/2020.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Ing. Gabriella Mariani

Partner 24ORE
Avvocati

Il network che rende più visibili le tue competenze

partner24oreavvocati.com

NOVITÀ

Cosmesi: tutti i numeri chiave del settore

Il nuovo report, realizzato da 24 ORE Ricerche e Studi con Area Studi Mediobanca, offre le informazioni più complete del mercato.

Richiedi subito maggiori informazioni!
www.res24ore.com/cosmesi

24ORE RICERCHE E STUDI

AREA STUDI MEDIOBANCA

Il portale autorevole e certificato per le aste giudiziarie.

astribunali24.it

Scopri astribunali24.it il portale del Sole 24 ORE, certificato dal Ministero della Giustizia, punto di riferimento per gli annunci di vendite giudiziarie, mobiliari e immobiliari, da tutta Italia. Per vendere e comprare velocemente e in totale trasparenza.

GRUPPO 24ORE

IL GAP DELLE INFRASTRUTTURE

Aziende in attesa da 35 anni della autostrada Cispadana



Ilaria Vesentini

Ultima notizia riportata sul sito «Autostrada regionale Cispadana» risale al 2019. Il presidente della Regione Stefano Bonaccini aveva preso l'impegno di chiudere il suo primo mandato con l'inaugurazione dei cantieri, ma così non è stato. Il collegamento veloce a quattro corsie che dovrebbe collegare A22 e A13, quindi l'Europa del Nord all'Adriatico, resta una chimera dal 1986, anno in cui il progetto fece capolino per la prima volta nel Prit dell'Emilia-Romagna.

Adesso che è stato riconfermato, il governatore sta alla larga il più possibile dal tema Cispadana, perché dopo 35 anni di discussioni e di mancate promesse nessuno ha più voglia di metterci la faccia, soprattutto di fronte ai interlocutori quali le multinazionali biomedicali che hanno preso casa in un distretto tanto ricco di know-how quanto carente di infrastrutture, e sono rimaste reinvestendo e ricostruendo le fabbriche nel Mirandolese anche dopo il sisma del 2012, con l'assicurazione che il progetto - approvato e finanziato dal 2006 - sarebbe stato cantierato.

I grillini hanno fatto il possibile per bloccare l'opera a ogni livello istituzionale, senza ufficialmente riversirci visto che la competenza è regionale. L'ente è da sempre colorato di rosso e il Pd non ha mai avuto ripensamenti sulla strategia del tracciato di 67 chilometri tra il casello di Reggio sull'Autobrennero e la barriera di Ferrara sud e 4 caselli (Mirandola, Finale Emilia, Cento, Poggio Renatico) per liberare la Bassa Modenese da code bibliche di camion, un investimento da 1,32 miliardi, lievitato nel corso degli anni a causa delle lungaggini tanto che sia Regione sia la società con-



Carenze. Il collegamento veloce a 4 corsie tra la A22 e la A13 è una chimera dal 1986

cessionaria Arcsi sono impegnate in un rifinanziamento da 100 milioni a testa. Oggi per raggiungere il polo biomedicale di dispositivi monouso più importante d'Europa si deve affrontare ora in fila su una provinciale, fattore che mina alle fondamenta la competitività di un territorio le cui attività stanno crescendo, a dispetto della crisi, complice l'emergenza sanitaria che ha fatto esplodere la domanda di dispositivi monouso. L'iter burocratico della Cispadana è in realtà completato, il 25 luglio 2017 anche il ministero dell'Ambiente, dopo 5 anni e 51 ore di dibattito finale, si era deciso a concedere il via libera alla sua realizzazione (decreto di Via), il progetto definitivo era atteso per l'autunno dello scorso anno ma è calato nuovamente il silenzio. «Il problema - spiega l'assessore regionale Andrea Corsini con delega alle Infrastrutture - è che non viene rinnovata la concessione ad Autobrennero, la Cispadana resterà su carta perché Autobrennero ha il 53% della cordata Arc (con dentro anche Pizzarotte e Coopsette) che ha ottenuto la concessione dell'opera per 49 anni».

Se Autostrada del Brennero Spanon acquisisce un assetto totalmente pub-

blico, rilevando il 14% ancora in mano ai privati, non sarà rinnovata la concessione sull'A22 (scaduta nel 2014) che dovrà essere messa a gara e di conseguenza la Cispadana resterà un feticcio per molti anni ancora. «Prima mancava la legge, entrata poi nell'ultimo decreto Ristori, poi è caduto il Governo Conte. Aspettiamo un incontro web con il ministro Giovanni mercoledì prossimo per discuterne», continua Corsini.

«Dobbiamo dare competitività ad alcuni tra i distretti manifatturieri più importanti al mondo, siamo arrivati al limite oltre il quale il progetto di un'autostrada regionale per collegare l'A22 e l'A13 rischia di naufragare per sempre - commentano i piccoli imprenditori della Cna di Modena - o si avvieranno i cantieri della Cispadana nel 2021 oppure sarà meglio concentrarsi su interventi tampone, come un collegamento a due corsie, tra Concordia e Reggio e tra Finale e Sant'Agostino, che permetterebbero di facilitare l'accesso ai due più importanti distretti industriali, come il biomedicale di Mirandola e la ceramica di Sassuolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA